LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotidiana e illustr. Romanzo — Tribuna quotidiana e illustr. Romanzo

Roma: sul Regno, Tripoli, Tunisi, San Marino, Svizzera, Francia, Monaco e Austr. L.	20	11	6	32	18	7	
Europa e paesi dei loro uffici	27	20	10	44	24	12	

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Sonzogno e Taylor

ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.

Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV — Venerdì 20 Maggio 1898 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Venerdì 20 Maggio 1898 — Num. 138

ROMA, 19 maggio 1898

La crisi ministeriale spagnuola è stata chiusa, contrariamente alle previsioni, in breve tempo, e meno peggio anche di quanto si dubitava. Infatti entra a far parte del ministero il Gamazo, che è uno degli uomini più autorevoli del partito liberale, e il suo ingresso gioverà a tenere salda la compagine della maggioranza che minacciava di disciogliersi. Dalla sua gran grande competenza finanziaria il Gamazo, meglio che ai lavori pubblici ed istruzione, sarebbe stato più indicato alla finanza, ma in questo caso sarebbe stato necessario allargare la crisi; ed è anche bene osservare che il Puigcerver è stato nominato ad interim del provvedimenti finanziari diretti a far fronte alla situazione. Ad ogni modo l'intervento e che il Gamazo si sia impegnato a rimanere nel Gabinetto, perchè in tal modo questo ha acquistato una forza quale le attribuiscono richiedevano.

Ecco i nomi e le cariche di Loeu y Castillo al posto del ministero degli affari esteri in luogo del Gullon. Quest, invece, si è mostrato abile nelle sue risposte agli Stati Uniti nel periodo precedente alla guerra, ma, in circostanze richiedevano un uomo di maggiore autorità sia nelle Cortes che all'estero. Loeu y Castillo, nativo della Grande Canaria e relativamente giovane, ciò ostante che ha 56 anni. E' uomo di grande energia, di molta vivacità, di molta facondia. Ministro più volte, da ardisti anzi nella diplomazia, porta al servizio del suo partito una rara pratica di idee, ed è anche per i suoi precedenti una doppia garanzia: garanzia liberale e garanzia monarchica. Repubblicani e Carlisti avevano in lui un avversario abbastanza rispettato quanto arrogante e spaziosa, nel momento, i due partiti sembrino comunque non a fare senza importanza l'idioma alla vita parlamentare di Spagna, e quindi possono anche essere domani di ottimo pensiliere del Governo.

Del nuovo ministero della marina nel suo complesso abbiamo già in quello che di lui telegrafiamo la notizia corrispondente nell'Italia, che cioè è un uomo energico e stabile. Troppo poco per giudicarlo dal punto di vista della sua importanza parlamentare. Ma se, ciò ostante, si tiene in conto della grande marittima riceveranno più forte impulso, agli aere fatto per la dunque del Gabinetto più che l'adesione certissima di tutti i suoi colleghi. Perchè, insomma, oggi come ieri e vero che, che la fortuna arrideva alle navi spagnuole nell'Atlantico ogni cittadino spagnuolo sarrivea il malcheto e trovava in lunti dell'ottimismo e le giudicherà di conseguenza, ma se per malaugurata ipotesi si rinnovasse nell'Atlantico i revesci del Pacifico, non vi sarà anche potrebbe e non vorrà essere, che ne ricadrà sull'irritazione di trovare anche il partito liberale e chi poi dire da d'ora con in questo caso avverebbe? Un quello che si è detto in questo lo ciò sembra certissimo. Le mosse dell'ammiraglio Cervera Topete sono state finora abilissime e fortunate: ciò non si meraviglierebbe se sarà giunto quando ne sarà giunto il comandante Vidal e se lo pedarie andar magio de cosi».

I giornali americani che abbiamo sottocchio non commentano il discorso di Chamberlain. Quand'essi si pubblicavano quel discorso non era stato pervenuto parlamentare. Ma, in ogni modo, non sono una circostanza di fatto notevole che ciò già in Inghilterra si discorso del ministro delle colonie inglesi si sia in America, non.

Una vertina di giornali in Per segretario di Stato per gli affari esteri, Olney, pubblica nella rivista *Atlantic Monthly* un articolo sulla politica diplomatica, nonchè sulla politica di guerra, per gli Stati Uniti, ed indirizzo ed vantaggi di un accordo con la Gran Bretagna. Dall'articolo Olney, New York, la Nuova Orleans, Pittsburgh, Chicago, ed Oswego, si sottoscriveva pienamente aggiungendo che per gli Stati Uniti ora vanno il momento di rivendicare la loro posizione di fronte alle tre generazioni, l'hanno politicamente separata dal vecchio mondo. E conclusiva facendo osservare che la stessa Inghilterra aveva riconosciuto in nulla secondo di Stati Uniti del Nord sia la sua alleata ed anche assicurar.

Le parole del Chamberlain dunque — dato che non ricorrono che una situazione nuova gli eventi — sarebbe seriamente indotta un buon terreno. E che ciò non possiamo desumerlo anche da certo dottrine fatte pervenire alla Camera dei rappresentanti di Washington dagli ambasciatori delle isole Hawai che sarà certamente approvata dal Congresso. Avendo qualcuno osservato che quell'annunciato contraddittorio alla dottrina di Monroe, non ci sembra nuovo di una dottrina predata l'intento degli Stati Uniti in America, ma la lascia sanzionata altrove. Gli Stati Uniti pubblicano ed estendere all'intuito la dottrina della attività politica, e l'attenzione con l'Inghilterra non ne sarebbe che un nome, E bisognerà ritornarci su.

GLADSTONE (1)

La disparizione di Guglielmo Gladstone dalla scena del mondo sarà appresa con dolore in Italia. L'illustre uomo è stato uno dei migliori amici del nostro paese.

Era il 1850. Le vecchie signorie che il avava inviato il Congresso di Vienna, erano tornate sul trono. L'Austria era vincitrice e padrona; casa Savoia risentiva gli effetti della sconfitta di Novara, e la sua bandiera era sola una speranza.

Il Borbone, ostinato al male, invece di restaurare lo Stato con migliori istituzioni politiche, reagiva contro i suoi popoli e, con atti imprudenti, finchè ha ottenuto, fra le Palermo, con giustizia sommaria, fucilava; in Napoli, con processi, ed ergastolo, suscitava le memorie della spenta rivoluzione.

Guglielmo Gladstone viaggiava allora tra noi e pubblicava una memoriglia e librezzo alle udienze della Corte speciale di Napoli che giudicava Carlo Poerio ed i suoi compagni imputati di volere la unità d'Italia. Magistrati crudeli, con impudente cinismo, dirigevano i pubblici dibattimenti, uno dei quali, il più importante, chiudevasi con la sentenza del 1° febbraio 1851. Gladstone ne restò colpito e scrisse a lord Aberdeen quelle mirabili lettere che hanno ancora oggi, e sono, il nome di Ferdinando: *la negazione di Dio*.

Guglielmo Gladstone letterato, oratore, uomo di Stato, lascia indelebile il suo nome nella storia civile del mondo. Egli prese parte alla soluzione delle più gravi questioni, che si sono agitate in questa seconda metà del secolo decimonono.

Guglielmo Gladstone entrò nella vita ufficiale nel 1844, chiamatovi da Robert Peel al dicastero del commercio: vi stette fino al 1846 e ritornò allo stesso ufficio nel 1852, dopochè la Camera dei Comuni abbe negato il voto pel bilancio al Gabinetto liberale. Il Peel, pel quale i conservatori ripetevano il potere, fu memorando. Lord Palmerston avendo assentito al colpo di Stato di Luigi Napoleone, all'insaputa del suo collega lord Russell, fu obbligato a lasciare il governo. Il Gabinetto però rimase, come, ed il Parlamento lo biasimò in un modo assai duro. Lord Aberdeen assunse allora il potere.

Gladstone più tardi passò al partito Whigh che dopo la morte di Palmerston e di Russell capitanò fino al 1892, prendendo la direzione di vari ministeri. Devesi in gran parte a lui l'annessione delle Jonie alla Grecia; e un'emancipazione della Chiesa cattolica nel Regno Unito. Ma quello che più lo tormentò fu la misera condizione dell'Irlanda cui voleva si concedesse l'autonomia. I suoi sforzi si ruppero innanzi la volontà nazionale ed egli perdette molti amici. Il 7 giugno 1886 la Camera dei Comuni rigettò il *bill* a favore dell'isola prediletta e, sciolto il Parlamento, il 16 luglio successivo, venne eletta una maggioranza a lui ostile, che condusse Salisbury al potere. La questione irlandese non fu per questo risoluta e per le condizioni tristissime di quel paese, il 24 giugno 1887 il Gabinetto conservatore dovette ricorrere ad una speciale legge di repressione.

Il conservatore Gladstone ed il partito più volte con lui in Inghilterra ed in Roma. Sono stato anche suo capite, per un giorno intero, nella sua casa ad Hawarden, accolto con la maggiore cordialità nella intimità della sua famiglia. Quanto memorie in quel luogo, anche dei tempi della rivoluzione in Inghilterra! Ma, fu tutti, mi rimase impresso nell'animo il colloquio del 2 agosto 1892.

Gl'inglesi, decisi alla liberazione dell'Egitto da Araby pascià, avevano chiesto il concorso dell'Italia e Mancini, allora ministro degli affari esteri, si rifiutò.

Granville, il 29 luglio, m'invitò al suo palazzo a colazione per discorrere di grave argomento. Il ministro inglese meravigliato del rifiuto del governo italiano, me ne chiese il motivo e mi spinse a lamiare se mai avessi potuto far cambiare avviso al mio amici in Roma. Quattro giorni dopo, vidi Gladstone il quale si dolse del caso come d'un danno italiano: « Io mi diverto — mi disse — a leggere le parole del « vostro armi, perchè l'Inghilterra ne abbia bisogno, ma per aprire all'Italia una via in Africa, da cui possa ricavare benefici ed onore. Noi abbiamo chiamato in « aiuto il Sultano, ma l'impero ottomano non sufficiente nerbo di truppe. Fate « voi quanto occorre per persuadere Depretis e Mancini. »

Scrissi, telegrafai ma inutilmente.

Tre anni dopo, fu fatta dallo stesso Mancini la spedizione di Massaua per trovare nel Sudan le *chiavi del Mediterraneo*.

Vagammo dodici anni senza unità di governo ed i disdetti dei partiti politici impedirono il successo.

Gli inglesi, tuttavia, conservatori e liberali, al quali abbiamo oggi abbandonata Cassala, seguono la loro via per raggiungere la meta determinata. Il disastro di Gordon raddoppiò la loro prudenza, ma non il fece mai rinunciare al prestabilito disegno. Gladstone ha potuto vedere Salisbury continuare l'opera sua.

F. Crispi.

(1) All'on. Crispi è stato chiesto da due Riviste Inglesi, di collaborare ad un numero unico, in memoria di Gladstone. Egli ha inviato questo scritto di cui siamo lieti di poter dare la primizia ai nostri lettori.

(N. d. R.)

La questione di Creta

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 19, ore 10 ant. — (*Hermann*). Telegrafano da Costantinopoli al *Berliner Tageblatt* potersi grandi timori per timore che la Porta non approvi più nominare una nomina del principe Giorgio a governatore di Creta, mentre alcuni giornali turchi annunziano che il ministro della marina, *vali* di Creta un nipote del re di Danimarca.

Bismarck è malato

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 19, ore 1 pom. — (*Hermann*). Il *Kleines Journal* apprende da Friedrichsruhe che Bismarck è di bel nuovo cadato malato.

Il dott. Schweninger, chiamato per disposizione, si è subito recato da Reden Baden a Friedrichsruhe.

Lo sciopero di Cardiff

CARDIFF, 19. — Il segretario del Comitato degli operai minatori scioperanti informò, ieri, ufficialmente il segretario del Comitato dei proprietari delle miniere, che il sistema del due Comitati, suggerito dal presidente del *Board of Trade*, sia per trattare che per ritirare gli operai dalle sue conferenze non ha trattative; e chiese che venga fissata una Conferenza per iniziare i negoziati.

La dimostrazione di Graz

(Nostro telegramma particolare)

GRAZ, 19, ore 10 ant. — (*Fer*) Durante la dimostrazione di ieri vi ha ieri telegrafato vennero ferite due persone e due sono state uccise.

Il commissario di polizia dott. Schlemer rimase gravemente ferito da una sassata.

Tutto la polizia quanto i agli degli operai fecero ogni sforzo per impedire che la truppa ed i dimostranti venissero a conflitto.

Per la marina austro-ungarica

BUDAPEST, 19. — La Commissione della marina della delegazione ungherese ha approvato il bilancio della marina, ed una mozione proposta dal deputato Rosenberg, secondo la quale i crediti straordinari sono destinati soltanto a coprire le spese per due navi da guerra, che dovranno costituire le navi radiate dal ruolo.

Pertanto la Commissione, il capo della marina, viceammiraglio Spaun, dichiarò che il conflitto chiesto per la marina non tende ad altro scopo, che alla costruzione di due navi da guerra, la prima colossale essendo assolutamente esclusa. Egli disse:

Per la difesa delle coste è pertanto necessaria la costruzione di parecchie corazzate ed incrociatori e di una flottiglia di torpediniere. Mentre le grandi navi sono destinate per operare contro una flotta di 12,000 a 14,000 tonnellate ed incrociatori da 10,000 a 15,000 tonnellate, la navi sono costruite di centoventotto tonnellate da 600 a 1000 tonnellate e d'incrociatori di 3000 tonnellate. Tutto ciò è segno di progetto di marina, e mere considerazioni navali dipendendo dalla situazione finanziaria della monarchia.

L'ammiraglio Spaun dichiarò invece che la guerra austro-ungherese è tenuta dall'imperatore.

Perciò un ufficiale di marina fa intanto nome adesso navale presso la legazione austro-ungarica, a Washington per aprire ulteriormente gli arsenali e le navi *Maria Teresa* ed *Istria* con crediti di complessive da 600 a 1000 tonnellate e d'incrociatori di 3000 tonnellate. Tutto ciò è segno di progetto di marina, e mere considerazioni navali dipendendo dalla situazione finanziaria della monarchia.

FIORETTI

Non sono quelli di San Francesco — ma sono, in ogni modo, dei veri fioretti.

Oggi ci sono giunti i giornali ufficiali del ministero della diretti dell'*Associazione costituzionale* di Roma, e ci siamo trovato una collezione di parecchie parte cadute dalla bocca del maggiordomo di quel sodalizio.

Lasciamo da banda l'on. Colombo, il quale, mentre è stato il solo a sostenere che si debbono adottare provvedimenti economici anzichè misure di reazione politica, ha pel dicastero la sua solita parcimonia nel parlare e nel pensare, dimostrando che non dai maggiori coefficienti delle rivolte avvenute sarà il maggiore di tutti, e lo distruttore del prestigio della istituzione tutta quanta, l'esercito compreso, per quanto dei microbi! Ma, pazienza.

Passiamo piuttosto l'on. Gabbi, il quale è stato, nell'Associazione, il paladino più aperto del ministero, Ribera, l'on. Gabbi dopo avere sognato più che la speranza, la certezza che il ministero abbia a riforma legislative che i conservatori ritengono necessaria, ha raggiunto ogni cosa un ordine nuovo per l'on. *Zabarelli*, l'on. *Gabbi* e l'on. *Gabinetto, giacchè s'ogli non ci fosse rafforzato vedrà le opposizioni e darebbe al ministero non possiamo; pagliacci.*

Non diversa da il parere del senatore Negri, ch'esso anche del ministero, il quale ha detto che « si potrà fare qualunque cosa, ma i ministeri mi « hanno sempre detto, perchè Roma è Roma, ed aggiungendo che « è la coalizione attuale — *per e questo dopo* — è stanata necessaria. »

Passando dal ministero al Parlamento, l'onorevole Negri lo ha trattato, fra gli applausi dell'assemblea, assai peggio. Egli vuole sottrarre alla Camera qualunque potere esecutivo. E siccome di potenti esecutivi la Camera non ne ha altro che la sua intenzione che egli vuole togliere qualunque controllo sugli atti del potere esecutivo, lasciandole solo, come dice, il diritto di Scrivere.

E pazienza si fosse fermato a questo. Ma no, signori! Proseguendo egli ha detto che non vuole mutamenti di ministeri, perchè una crisi, che egli chiama *il corpo* di *Montecitorio*, gli farebbe paura, e spingerebbe tutti i ministri e i voleva che sono in questo corpo disorganizzate, *prodigando* il *sovvelcoscimento* del paese.

Fortuna che il senatore Negri è stato l'ultimo oratore della tornata altrimenti c'era da attendersi che un alzo, magari un semplice consigliere comunale, se la pigliasse coll'onorevole di Fabbro Madama.

Ma che dire intanto di questi amici del Ministero i quali trattano con così bel modo la compagine interna del Gabinetto, qualificandola una « coalizione deplorevole, » e trovano a mala pena sopportabile la presenza in esso dell'uomo il quale oggi più che ieri, e domani più che oggi per determinato ad essere il falcro dell'equilibrio governativo?

La morte di Guglielmo Gladstone

Gli ultimi momenti
L'impressione in Inghilterra ed all'estero

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 19, ore 11.36 ant. — (*Ennes*). Gladstone è morto stamane alle 5, circondato da tutta la famiglia, che fissava ansiosa al suo letto.

L'ammalato era rimasto tutta la notte in uno stato di incoscienza; quando però il suo figlio Stefano, *Gleyynna*, intonò gli inni suoi tutti, l'illustre uomo si scosse, poi si alzò e sorrise e mormorò il « padre nostro. »

Sul mattino Gladstone parve destarsi; ma non erano che gli ultimi sforzi convulsi per respirare, ed egli spirò poco dopo tranquillamente senza che nel suo volto, composto a placida espressione, rimanesse traccia alcuna di sofferenza.

Allorchè nel villaggio di Hawarden si diffuse la notizia che Gladstone era morto, per quanto fosse prevista, si produsse una grande impressione dolorosissima. La donna piangeva in lagrime; gli uomini costernati si recavano a capo scoperto al cambio, E dovunque, quantunque aspettata, la notizia fu accolta con profonda tristezza; nei circoli liberali oggunto ne pianse come per la morte del proprio padre. Nel *Club* di Carlton vi fu lagrime, vidi molti vecchi liberali e deputati incapaci di frenare l'emozione e ci siamo in preda.

Il principe di Galles aveva telegrafato lui ieri al figlio di Gladstone: « I miei pensieri sono con voi, con vostra madre e con la vostra famiglia in questa triste circostanza. Voglia Dio che vostro padre non soffra. »

W. Harcourt, il duca di Devonshire, Chamberlain, hanno reso lacrime in parlamento il telegrammi di cordoglio e dalle Corte mandano sua grande morbidezza. La fama di Chamberlain — che lo chiamò il maggiore statista del nostro tempo — è particolarmente profonda, imperciocchè. Oggi la Camera dei comuni si aggiornerà in segno di lutto.

Il governo intende tributare al defunto i funerali nazionali. Un pubblico solenne funerale sarà fatto in Westminster, oppure in San Paolo; ed un monumento sarà eretto al Gladstone. Nessuno propose sarà ancora inclusa in un intimo alla regina che nella Camera dei comuni sarà proposto da Balfour ed appoggiato da Harcourt, e nella Camera dei lordi da Salisbury appoggiato da Rosberry.

Ore 2.10 pom.

Arrivano ad Hawardun migliaia di telegrammi dall'Inghilterra e dall'estero. Telegrafarono la regina Vittoria, il principe di Galles, il duca di Yorck, il duca di Connaught, il presidente della Repubblica francese che già telegrafava ogni giorno per notizie.

Moltissimi uomini politici e ministri, Gorst, Hamilton, il marchese Londonderry, il marchese Lorne, Dilke, Bryce, R-Dmond, Healy, Stanley, Labbouch, Long, Russel, interrogati sono unanimi nel lodare la perdita simpatia e ammirazione per l'illustre defunto.

Tutti i giornali del pomeriggio dedicano lunghi articoli alla vita e alla carriera, ed elogiano la carriera tutti, e lo son splendide qualità di statista.

Lo *Times* scrive: Il migliore giudice di tutta la stampa liberale, dicendo che il « gladstonianismo vorrà, nell'avvenire, opposto al machiavellismo » che è « gloria suprema di Gladstone, che il suo nome sarà sempre il sentimento della coscienza e la tendenza all'idealismo ».

Il giornale più caratteristico dei giornali conservatori è quello del *Globe*, che fu implacabile nemico di Gladstone. Affermo il *Globe* che Gladstone fu un grande uomo politico, un grande scrittore, ma non spostato della politica, in cui introdusse elementi estranei che fecero la sua forza e la sua debolezza. Rileva che Gladstone ebbe la politica simpatia e ravigliò e disastri memorabili, e che l'Inghilterra molto predisse e molto soffrì per l'influenza di Gladstone. Conclude: « Ebbe avvertito rimane indubbiamente, malgrado i suoi difetti, il maggior inglese del suo tempo.

Dicesi che nel suo testamento Gladstone abbia espresso la volontà di essere sepolto nella chiesetta di Hawarden con modestissima pompa senza lumi e senza Sori.

Dopo il voto del 1° marzo 1894, che segna la fine del governo e della vita politica del *grand old man*, Mac Carthy che lo vide per l'ultima volta nella residenza ufficiale di Downing Street, scrive: « Gli occhi sono manifestando questo sentimento che vale più di una biografia: — Mi è parso di assistere non alla caduta di un ministro, ma alla caduta di una dinastia. — Fino a vero torto. Guglielmo Gladstone rappresenta nella storia della politica europea di questo secolo una vera e propria dinastia di principii e di ideali. Egli era il « liberale » per eccellenza, e la sua morte è un lutto irreparabile per quella Dea, se non decaduta, certo in continuo decadenza, che si chiama la Libertà.

Nato il 1809, entrato alla Camera dei Comuni il 1832, e da allora, quasi sempre ministro, rimasto sempre al primo posto fino al 1894, egli ha riempito dell'opera stessa passata trovasse ogni giorno più fresca e inesauribile la vena delle energie. Nelle campagne elettorali egli ultimi quindici anni, ch'egli combattava a settimane di eloquenza, dopo le acceglienze trionfali e le entusiastiche ovazioni ai suoi discorsi, i *meetings* si chiudevano abitualmente con un voto d'augurio per la salute del grande oratore. Ma di *meeting* in *meeting*, di augurio in augurio, il vecchio pensava, ringiovanendo; e nell'ultimo discorso in tua voce era più forte, la sua parola più colorita, il suo pensiero più limpido che nel primo. Quando che, combattendo, più si affina e più ritorna

Noi non possiamo narrare integralmente, in un articolo, la vita di Gladstone, ch'è la vita di un cittadino nato del Parlamento inglese. Non possiamo che accennare appena ai punti culminanti in cui si accentra e risplende la luce sdamantina del suo pensiero e del suo sentimento. Pochi uomini di Stato hanno affrontato, con tanta audacia e tanta sapienza, tante questioni, quante ha: la questione religiosa, la questione ecclesiastica, la questione finanziaria, la questione militare, la questione della pubblica istruzione, la questione irlandese, la questione delle nazionalità; e sopra ognuna di esse, ebbe un pensiero diverso dagli altri, che fece, in tutto o in parte, prevalere, e il più delle volte trionfare. Egli aiutò, dove trovò, privilegi, e abbattè pregiudizi, e riparò con rapida legislazione secolari ingiustizie; e poichè aveva vinto e sperimentato ostacolo permanente al suo pensiero riformatore la Camera dei Lordi, negli ultimi anni di sua vita aveva e appunto tutte le sue forze contro la roccia granitica della Camera dei lordi; e non rimasti memorabili i discorsi pronunciati a proposito nelle campagne elettorali combattute a favore dell'allargamento del suffragio, delle circoscrizioni, dell'*home rule*. Egli visse sempre, nella questioni parziali, ma, alla fine, quando avvedeva la battaglia contro la Tradizione sentimentale in se stessa, la Tradizione insorse e lo spezzò. E il voto del primo marzo '94 fu quasi un nuovo battesimo per la Camera Alta.

Nelle sue prime manifestazioni politiche, il Gladstone parve uno dei più validi rappresentanti del partito *Tory*, e come tale, a ventuno anni, ebbe dall'ammiratore del duca di Newcastle il collegio di Newark.

Il futuro Tarquinio delle sette confessionali sostenuta allora, e più vigorosamente negli anni dopo, nel celebre libro sullo *Stato nelle relazioni con la Chiesa*, la vecchia tesi dei conservatori inglesi, sulla necessità dello Stato di avere una religione propria, e sul dovere dei cittadini di uniformarsi a questa religione, sotto pena di essere esclusi da ogni carica e da ogni funzione pubblica; ed ora difficile prevedere che, partendo da quelle idee e da quel libro, egli potesse nel lungo corso di sua vita arrivare alla propaganda per la libertà della Chiesa nello Stato, al progetto di legge relativo alla propaganda, e alle polemiche luminose contro il *Syllabo* e contro il *Vaticanismo*. Ma Gladstone era sopratutto un uomo onesto: e non gli pareva difficile nè disonorevole per quanto fosse alto il suo intelletto, quando altro più forti finisse sopravvenute a convincere la sua mente e a guastare la sua coscienza. Il giorno, infatti, ch'egli avvertì o sentì in sè il rimovimento, rientrò il mandato agli elettori moderati, che non poteva più lealmente rappresentare, e si indirizzò, con altro programma, con altra parola, con altri propositi, ad altri elettori. E da allora, al partito liberale inglese mancò per l'avvenire la gloria del nuovo *leader*.

La sua attività di liberale si rivolse principalmente alle leggi economiche, come ministro del commercio prima, e come ministro delle finanze poi, nei lunghi sette anni che resse questo ministero. Dopo Hunkison, dopo Hume, dopo Cobden e Peel, che avevano iniziato il gran movimento di opposizione al vecchio sistema mercantile dei monopoli, Gladstone aiutato dalle varie correnti della pubblica opinione che aveva saputo commuovere e alle quali non era possibile più resistere, egli attuò fino agli ultimi limiti, conseguentemente e completamente, il sistema del libero scambio, cominciando con la radicale revisione delle tariffe doganali, che, mentre nel 1840 collevano ben mille e duecento articoli, per opera sua nel '60 ne ne coglievano più che cinquanta, e terminando col celebre trattato del '59, con la Francia di Napoleone III, che, insieme con quella di lord Palmerston, porta la sua firma, e segna un'era nuova nella storia della ricchezza del lavoro e dell'espansione anglo-sassone.

Ma più grande vittoria, se possibile gli riservava l'Irlanda. La situazione dell'Irlanda era divenuta insostenibile: Gli abusi del clero protestante, il sistema economico inaugurato per facilitare quegli abusi, le conclusioni della proprietà, tutto in dal tempo di Cromwell in mano dei latifondisti inglesi che la sfruttavano male e non la coltivavano, avevano originato col malcontento un movimento rivoluzionario, che pareva fosse impossibile non che la repressione, ad attenuare, spegnere. Le morte di O' Connell e la successione di O' Brien, che più che alla discussione, voleva affidare la sorte del suo paese alla *forza nazionale*, l'Inghilterra ora decisa a farle la repressioni contro i ribelli, a fatto le leggi più draconiane contro i capi del movimento che tendevano lo loro congiure e tessevano le loro vendette e le loro rivendicazioni da Dublino, in America.

Quando entrò nel fuoco della questione, Gladstone, e con l'amore bracciò ed il timore pelle accolse e circoscrisse, per quanto, le terribili fiamme che minacciavano di bruciare, e di ridurre in cenere, tutto il paese. — Perchè insorgeva l'Irlanda? perchè fortemente reprimeva l'Inghilterra? — E dove, fino allora, non si era mai posto che un problema di polizia, egli vide e denunziò un problema di giustizia: e fu travaglio di risolvere con arresti e con condanne di morte, giudicò necessario di risolvere con leggi riparatrici. Così, nel '68, essendo all'opposizione, propose e la Camera dei Comuni approvò: un progetto di legge per l'abolizione della Chiesa privilegiata d'Irlanda — per la separazione della Chiesa dallo Stato — per l'impiego delle somme rimanenti dell'abolizione della Chiesa ufficiale, a benefizio degli agricoltori. E poichè la Camera Alta non volle saperne, egli inlaò la lotta contro la Camera Alta — che venne immanzi agli elettori; e, chiamato al potere, ne ottenne il sacrificio. Ed altro fare gli aiutò progetti non solo, ma poi anche l'*Irish land bill* diretto a migliorare più direttamente la condizione delle terre. Nè in sua opera e pantaglia e a metà pietra. Perchè, dopo varia vicenda, ritornato al potere altro volte, appoggiandosi ai radicali e ai parnellisti, propose riforme anche più radicali, e tali da costringere il Chamberlain e l'Irvingan a dissidenza, e a fondare il club: autonomia dell'Irlanda, con un Parlamento proprio, salvo per le questioni diplomatiche e finanziarie, ed espropriazione delle terre, e benefizio dei contadini. Riforme non accettate dalla Camera dei lordi; e non rimasti memorabili i discorsi pronunciati a proposito nelle campagne elettorali combattute a favore dell'allargamento del suffragio, delle circoscrizioni, dell'*home rule*. Egli visse sempre, nella questioni parziali, ma, alla fine, quando avvedè la battaglia contro la Tradizione sentimentale in se stessa, la Tradizione insorse e lo spezzò. E il voto del primo marzo '94 fu quasi un nuovo battesimo per la Camera Alta.

Nelle sue prime manifestazioni politiche, il Gladstone parve uno dei più validi rappresentanti del partito *Tory*, e come tale, a ventuno anni, ebbe dall'ammiratore del duca di Newcastle il collegio di Newark.

Il futuro Tarquinio delle sette confessionali sostenuta allora, e più vigorosamente negli anni dopo, nel celebre libro sullo *Stato nelle relazioni con la Chiesa*, la vecchia tesi dei conservatori inglesi, sulla necessità dello Stato di avere una religione propria, e sul dovere dei cittadini di uniformarsi a questa religione, sotto pena di essere esclusi da ogni carica e da ogni funzione pubblica; ed ora difficile prevedere che, partendo da quelle idee e da quel libro, egli potesse nel lungo corso di sua vita arrivare alla propaganda per la libertà della Chiesa nello Stato, al progetto di legge relativo alla propaganda, e alle polemiche luminose contro il *Syllabo* e contro il *Vaticanismo*. Ma Gladstone era sopratutto un uomo onesto: e non gli pareva difficile nè disonorevole per quanto fosse alto il suo intelletto, quando altro più forti finisse sopravvenute a convincere la sua mente e a guastare la sua coscienza. Il giorno, infatti, ch'egli avvertì o sentì in sè il rimovimento, rientrò il mandato agli elettori moderati, che non poteva più lealmente rappresentare, e si indirizzò, con altro programma, con altra parola, con altri propositi, ad altri elettori. E da allora, al partito liberale inglese mancò per l'avvenire la gloria del nuovo *leader*.

La sua attività di liberale si rivolse principalmente alle leggi economiche, come ministro del commercio prima, e come ministro delle finanze poi, nei lunghi sette anni che resse questo ministero. Dopo Hunkison, dopo Hume, dopo Cobden e Peel, che avevano iniziato il gran movimento di opposizione al vecchio sistema mercantile dei monopoli, Gladstone aiutato dalle varie correnti della pubblica opinione che aveva saputo commuovere e alle quali non era possibile più resistere, egli attuò fino agli ultimi limiti, conseguentemente e completamente, il sistema del libero scambio, cominciando con la radicale revisione delle tariffe doganali, che, mentre nel 1840 collevano ben mille e duecento articoli, per opera sua nel '60 ne ne coglievano più che cinquanta, e terminando col celebre trattato del '59, con la Francia di Napoleone III, che, insieme con quella di lord Palmerston, porta la sua firma, e segna un'era nuova nella storia della ricchezza del lavoro e dell'espansione anglo-sassone.

Ma più grande vittoria, se possibile gli riservava l'Irlanda. La situazione dell'Irlanda era divenuta insostenibile: Gli abusi del clero protestante, il sistema economico inaugurato per facilitare quegli abusi, le conclusioni della proprietà, tutto in dal tempo di Cromwell in mano dei latifondisti inglesi che la sfruttavano male e non la coltivavano, avevano originato col malcontento un movimento rivoluzionario, che pareva fosse impossibile non che la repressione, ad attenuare, spegnere. Le morte di O' Connell e la successione di O' Brien, che più che alla discussione, voleva affidare la sorte del suo paese alla *forza nazionale*, l'Inghilterra ora decisa a farle la repressioni contro i ribelli, a fatto le leggi più draconiane contro i capi del movimento che tendevano le loro congiure e tessevano le loro vendette e le loro rivendicazioni da Dublino, in America.

Quando entrò nel fuoco della questione, Gladstone, e con l'amore bracciò ed il timore pelle accolse e circoscrisse, per quanto, le terribili fiamme che minacciavano di bruciare, e di ridurre in cenere, tutto il paese. — Perchè insorgeva l'Irlanda? perchè fortemente reprimeva l'Inghilterra? — E dove, fino allora, non si era mai posto che un problema di polizia, egli vide e denunziò un problema di giustizia: e fu travaglio di risolvere con arresti e con condanne di morte, giudicò necessario di risolvere con leggi riparatrici. Così, nel '68, essendo all'opposizione, propose e la Camera dei Comuni approvò: un progetto di legge per l'abolizione della Chiesa privilegiata d'Irlanda — per la separazione della Chiesa dallo Stato — per l'impiego delle somme rimanenti dell'abolizione della Chiesa ufficiale, a benefizio degli agricoltori. E poichè la Camera Alta non volle saperne, egli inlaò la lotta contro la Camera Alta — che venne immanzi agli elettori; e, chiamato al potere, ne ottenne il sacrificio. Ed altro fare gli aiutò progetti non solo, ma poi anche l'*Irish land bill* diretto a migliorare più direttamente la condizione delle terre. Nè in sua opera e pantaglia e a metà pietra. Perchè, dopo varia vicenda, ritornato al potere altro volte, appoggiandosi ai radicali e ai parnellisti, propose riforme anche più radicali, e tali da costringere il Chamberlain e l'Irvingan a dissidenza, e a fondare il club: autonomia dell'Irlanda, con un Parlamento proprio, salvo per le questioni diplomatiche e finanziarie, ed espropriazione delle terre, e benefizio dei contadini. Riforme non accettate dalla Camera dei lordi; e non rimasti memorabili i discorsi pronunciati a proposito nelle campagne elettorali combattute a favore dell'allargamento del suffragio, delle circoscrizioni, dell'*home rule*. Egli visse sempre, nella questioni parziali, ma, alla fine, quando avvedè la battaglia contro la Tradizione sentimentale in se stessa, la Tradizione insorse e lo spezzò. E il voto del primo marzo '94 fu quasi un nuovo battesimo per la Camera Alta.

Nelle sue prime manifestazioni politiche, il Gladstone parve uno dei più validi rappresentanti del partito *Tory*, e come tale, a ventuno anni, ebbe dall'ammiratore del duca di Newcastle il collegio di Newark.

Il futuro Tarquinio delle sette confessionali sostenuta allora, e più vigorosamente negli anni dopo, nel celebre libro sullo *Stato nelle relazioni con la Chiesa*, la vecchia tesi dei conservatori inglesi, sulla necessità dello Stato di avere una religione propria, e sul dovere dei cittadini di uniformarsi a questa religione, sotto pena di essere esclusi da ogni carica e da ogni funzione pubblica; ed ora difficile prevedere che, partendo da quelle idee e da quel libro, egli potesse nel lungo corso di sua vita arrivare alla propaganda per la libertà della Chiesa nello Stato, al progetto di legge relativo alla propaganda, e alle polemiche luminose contro il *Syllabo* e contro il *Vaticanismo*. Ma Gladstone era sopratutto un uomo onesto: e non gli pareva difficile nè disonorevole per quanto fosse alto il suo intelletto, quando altro più forti finisse sopravvenute a convincere la sua mente e a guastare la sua coscienza. Il giorno, infatti, ch'egli avvertì o sentì in sè il rimovimento, rientrò il mandato agli elettori moderati, che non poteva più lealmente rappresentare, e si indirizzò, con altro programma, con altra parola, con altri propositi, ad altri elettori. E da allora, al partito liberale inglese mancò per l'avvenire la gloria del nuovo *leader*.

Relazione quelle memorabili parole per l'indipendenza di Creta, della Tessaglia, dell'Epiro, che ancora leggiù, da Corfù a Volo a Candia, sono ripetute a memoria da quelle disgraziate ma riconoscenti popolazioni; e per la Grecia, perisse ancora, battendo sulle stesse idee di indipendenza, a proposito del trattato di Berlino, un opuscolo rigoroso, per dimostrare l'ignoranza dell'*elenco* delle *Potenze* europee orientale, di contro al superbo disdegno di Beaconsfield. — Nel '76, dopo le rivolte scoppiate nella valle di Narenta, per la prepotenza per le addizioni sulle tasse di cibine, rivolte che spinsero la Turchia a fare una lega, con stragi e devastazioni d'ogni genere, contro la Bulgaria, egli dopo di avere scritto le meravigliose pagine: *Gli ottomani e la Turchia* e le *Lezioni del massacro*, che valsero a far conoscere la Bulgaria più di qualunque storia nazionale, propose alla Camera di dichiarare che la *Turchia aveva perduto ogni diritto all'aiuto morale e materiale dell'Inghilterra.* — E anche due anni addietro, dopo i massacri armeni, mentre il cuore della civiltà fremeva alle nuove violenze della Porta, egli scrive, anzi insorge, come un giustiziere, a condannare il sultano, come un *grande assassino.*

Tutte le ingiustizie, tutte le sventure, tutti i dolori del popolo ebbero in lui un confessore, un denunziatore, un protettore, un amico: e la coscienza di questo grande liberale pensò, per mezzo dei deciglri, la coscienza stessa dei popoli oppressi. Il suo grido d'allarme, quando non vinse, svegliò almeno contro gli oppressori l'odio e il ribrezzo delle genti civili.

Alla fine del suo libro su Marco Aurelio, considerando gli scarsi effetti prodotti nel mondo antico da quella superiore intelligenza, Ernesto Renan si domanda malinconicamente se la Provvidenza, il governo, o se essa non abbia già dichiarato il suo fallimento nell'opera stessa del grande Romano. Ma non sappiamo se, considerando la vita di Gladstone, l'illustre francese avrebbe dato anche una risposta che riconnesse come la domanda. Certo, con Gladstone la filosofia fu anch'essa al potere; ma, non per questo lo credo, essa ne uscì diminuita. Fu vero animo un pensiero politico. L'uomo che si pigna oggi a lo avant'anni, fra il rispetto e la commozione del mondo moderno, non è mai fatto quare nella vita da un interesse personale o da una passione volgare o da un cieco istinto partigiano, ma dall'idea e dal puro sentimento della giustizia, e da una indessibile onestà logica tra la parola e l'azione. Egli che dal commercio dei suoi contemporanei sul quale esercitava potere, si riposava nella visione degli eroi e degli dei d'Omero, e nella contemplazione dell'unico Dio nel quale credeva ardentemente e ardentemente amava, ha elevato vurrebbe la politica a quella altezza della filosofia e religione, e combattendo per le sue idee pavera ch'egli combattesse per gli uomini e per Dio. E per lui forse perdè valore la missione fatta dalla Bibbia, per la morte: *questo è la Bibbia.* Perchè combattendo, egli è sempre vissuto nelle altezze.

NOTE BIOGRAFICHE

Guglielmo Gladstone nacque a Liverpool nel 29 dicembre 1809 da una di quelle sagge ed operose famiglie scozzesi che formarono la grandezza della Gran Bretagna.

Il padre, Tommaso Gladstone era mercante di grani; il padre, Giovanni Gladstone fu per sua carriera, ragioniere. Gladstone e per tre volte deputato alla Camera dei Comuni, ministro delle finanze, e poi reggimento al nome della famiglia l'ambito Gladstone e di Hawarden. Sua madre era figlia di Gladstone, ministro del Parlamento: al più giovane, Guglielmo Ernesto, spettò cinque di maschi e tre sorelle.

Fanciullo precoce, a dodici anni fuova, secondo, allora Giorgio Canning, il grande ministro inglese che fu prima a Parigi, dell'ingegno, e più lordi nel collegio di Eton e di Oxford, dove si distinse nei concorsi nell'intelligenza superiorità per la vasta memoria, per la forza e la vita pura e religiosa.

Dopo un viaggio nel continente, per opera del duca di Newcastle nel 1832 entrò nel Parlamento, come rappresentante degli elettori conservatori del borgo di Newark.

Nell'anno seguente per l'amicizia di Roberto Peel fu nominato prima delle tesoreria e nel 1835 — a ventisei anni! — sottosegretario di Stato per gli affari coloniali.

Ministro il ministro Peel, diede le dimissioni per tornare nuovamente agli affari di suo capo nel 1841. Come vicepresidente dell'ufficio di commercio sostenne con grande vigore e zèsuel a far approvare le revisione delle tariffe doganali che segnarò la vittoria del liberalismo.

Tornò sulla fine del 1845, per breve tempo, segretario di Stato alle colonie, quindi dalle file della opposizione conservatrice difese brillantemente la politica del liberale ministro. Fu di primo sorto nei conservatori così colleghi, che dice il Disraeli, erano in maggioranza protezionisti.

Anche in fatto di religione non era più liberale. Il Gladstone fu sempre fervente cattolico, ma non fu mai liberalismo economico, morale o religioso che egli si trasformerà in liberalismo politico.

Il Gladstone del liberali non tardò ad avvenire. Quantunque invitato a far parte del ministero *lord Derby-Disraeli*, egli continuò nuovamente il nuovo Gabinetto e ne determinò la caduta.

Nel 1852 entrò come segretario alle colonie e poi come cancelliere dello Scacchiere nel ministero di coalizione formato di *whigs* e di conservatori pegnani di Peel.

Per un'inchiesta sulla guerra di Crimea da lui rifiutata e dai colleghi accusata di *ritiro* dal Gabinetto e accusò nel 1858 di recarsi nelle Isole Jonie, ufficiale del Gabinetto, per rendere un atto di omaggio e di cortesia al giovane regno di Grecia. E fu rieletto ordine.

Fu di nuovo nell'anno seguente cancelliere dello Scacchiere nel ministero Palmerston, alla morte del quale divenne definitivamente il *leader* del partito liberale. Battuto nella questione del *bill* di riforma politica estese il diritto di voto, fu anche di nuovo eletto e vedere i voti successivi obbligati dall'opinione pubblica e dagli avvenimenti.

Ripresendo il suo posto all'opposizione al declino a sindaco le soluzione del problema irlandese.

Il nuovo corpo elettorale, consultato per la prima volta nel 1868, mandò alla Camera una maggioranza gladstoniana.

Allora fu chiamato a formare un gabinetto, che rimase al potere fino al 1874. Nella Camera Gladstone d'Irlanda, e la riforma agraria. Eccesso per la debolezza politica estera del Gabinetto, e per la sua condotta dell'Abissinia, ecc.) rimase accombente nelle elezioni del 1874.

Seguirono cinque anni di quiete, fecondi di studi letterari e religiosi. A questi periodo appartengono *Gli errori di Roma* e le prime pagine dell'*Odissea*, infaticante filippico contro la Porta, che da lungo ricevette alle lettere sul governo turco.

Una miratile campagna oratoria, tra le più belle che così l'eloquente parlamento segnò in nuova attività politica dal Gladstone. In capo a quattro mesi la maggioranza di Beaconsfield fu sorpassata, e che aveva per programma il non *intervento* all'estero. Il trionfo fu nuovo riforma elettorale all'interno. Se la politica estera fu altro, e non fu che la politica interna. La riforma elettorale totularia fu approvata. Ma in questione irlandese, e nella questione agraria, nel 1885 il Gladstone si rifiutò.

La regina gli voleva offrire il titolo di lord, ma egli non rinunciò alla sua carriera. Nel gennaio del 1886 lasciò il ministero, e fu rieletto per una sesta mese appena. La rivincita si fece attendere nel 1892. Ma fu sempre per due anni resse il governo della Gran Bretagna.

Il ripiego gli era necessario.

Egli tenne a suo tutto, frutto dei quali fu una felice traduzione di alcune odi orazione. Ritrovò il suo posto nella vecchia casetta di Hawarden, e si spesso il grande vecchio.

Nel 1898 scrisse una Osterine di sir Stephen Glynne, da cui ebbe sito figlioli: il primogenito morì nella prossima ed 1895 in alto. Erbrow, e sempre dello Camera dei Comuni; il terzo e retiro della parrocchia di Hawarden, dove si trovano i beni patrimoniali della famiglia Gladstone; dalla signora Gladstone alla morte del fratello.

HAWARDEN

Il nome di questo oscuro paesetto inglese è diventato improvvisamente celebre. In esso è a sparsi il nostro degli uomini politici.

Quel che fu per Gladstone, Gallo sorge Hawarden, un villaggio di circa mille abitanti. Il luogo è noto per il vecchio e storico castello, che fu teatro di merli e circondato da un vasto parco. Ultimo proprietario del castello fu Stefano Glynne, cugino di Gladstone, che ne ha ereditato il proprietà, passò al grande ministro, che lo abbellì e vi aggiunse l'ala centrale il « Tempio della Pace. »

Ciò che si vede di Hawarden.

E la stanza del vecchio grand'uomo. Quadrifoglio, ed è ancora ordinata lungo le alte pareti e divisi in classi spiccate. Omero, Virgilio, Dante e Tennyson hanno scaffali a parte. Al posto d'onore è la stanza estesa di Gladstone, di Gladstone, e qualche volume di Walter-Scott. Nel resto della biblioteca predominano le opere politiche, i libri sulla questione irlandese, le opere di Gladstone, le memorie, sia nei testi originali, da nelle traduzioni.

RICORDI E ANEDDOTI

Il principale divertimento di Gladstone è stato il taglio dei rami e il taglio dei rami. Ogni giorno dal grande albero del suo vasto parco di Hawarden, e mai stato bisogno di tutti gli alberi del parco.

Quando i guardiani del bosco avevano segnati gli alberi che dovevano essere abbattuti di anno in anno, Gladstone si recava nel bosco, e, se vi si, abbandonò la matitina avuta le cinque, discendeva già nella boscaglia armato di una pertichetta ferrata e lavorava accanitamente fino alla sera al boscaiolo.

Ma quegli alberi da lui abbattuti venivano trasportati in legno per la nobiglia del castello o per regali ad amici.

Chi ha sentito il Gladstone a parlare, sa quanto dolce, profonda e vasta fosse la sua voce. A fare la sua voce, Gladstone aveva, fin da ragazzo, che ne fosse dalla sua giovinezza fosse parte di cantatore, e di perfetto parlatore. Ancora, mentre la maggioranza degli inglesi, anche dopo anni di studio non riescono — forse per qualche difetto di orecchio — a pronunciare le parole di cervoli, il Gladstone era divenuto un vero e proprio cantante, e sui salotti poteva rivaleggiare coi cantanti italiani.

Egli amava pure di recitare o di suonare il violino. Ed ecco che ciò che ciò che si chiama, gli, alle sul lavori di legno, si era ottenuto a centuria, ma che poco non fu mai fatto.

Il titolo maggiore riportato da Gladstone nel campo delle *sports* fu quello di cammistore. Nella sua giovinezza, egli si distingueva gare in marco di dodici o di ventiquattro; ed anche già vecchio, all'età di settanta o più anni, egli si cammimava ancora, e nel suo parco di Hawarden, faceva salire e scendere i gradini ammassati per la sua vecchiaia, e si commedione con questa passione stanno le sorpe gladstoniana, non meno famose del cappello conbiano; vere sorpe da cortadino che facevano sentire i pavimenti delle sale di ricevimento a Windsor o nel palazzo di Buckingham.

Come saggio della sua profonda conoscenza dei nostri poeti o della nostra letteratura, trascriviamo la traduzione italiana che egli pubblicò nel 1892 del celebre inno inglese *Hark, my soul, it is the Lord* (Ascolta, anima mia, egli è il Signore).

Il metro e l'impronta ruvidamente di alcune espressioni, si richiamano alla mente i primitivi ed in lapide la poesia incopaine. Avvicinamento felice, che molto ne ha tolto, ma che tra la poesia del pittore Cowper e quella del nostro Jacopone da Todi!

Senti, senti, anima mia,
(Fu il Signore che scrisse)
Senti come ti parla a te:
Di, figliuola, sei mia!

« Io legai velocisti,
Io ho pigliato rissanti,
Fuorviato sinnoni,
Mette a te le nozzi.

« Vien la madre e quando a quando
Il suo parto obbiesto!
Donna il più, nel grande
Ma non vieno in me l'ebbe.

« L'amor mio sempre dura:
Alle gli Abbiamo dato
Tanto gli ha mere perte,
Franco a Dio, in la morte.

« Tu ta gioni sia vedere,
Se le piace grazia avrei
Se del tuo amore sei al più:
Di, figliuola, sei mia!

Ah, Signor, mi dado il cuore
Pel cuor che a me donasti
T'amo pure, e ve' pregare
Che si possa meglio amare.

Come a tutti i grandi uomini politici non furono risparmiati al Gladstone insulti, accuse, denigrazioni e calunnie.

Si disse perfino che si fosse venduto al Papa e che in un suo viaggio a Roma, per ordine di Vittorio Emanuele si fosse convertito al cattolicismo, nel fosse entrato nell'ordine dei gesuiti.

Divertato subito dal Vaticano il Gladstone, si sarebbe proposto di ricondurre l'Inghilterra sotto il giogo spirituale del Papa, e non intimo abbità avrà restato il grande uomo non con formista per dissolvere la chiesa nazionale.

Un'altra leggenda, certo al tempo degli entusiasmi liberali, nel 1876, lo rappresentava come agente del Governo russo.

Le leggende erano dall'amicizia del Gladstone per la bella ed intellettuale signora Novikoff, che discorva in London e si teneva un Circolo politico. Una sera, il Gladstone, uscendo dal Circolo, cenava di S. James Hall, accompagnò la Novikoff alla casa di lei, dimenticando di dover prendere un biscotto vitellino. Gli sugli Gladstone sospettarono, e il Gladstone, finalmente giunto, spiegò francamente le ragione del ritardo.

Questo atto di cortesia basò per gettargli accusa di tradimento!

* * *

Meno pulenti, ma forse più velenose, furono le intimazioni riguardo alle condizioni finanziarie del grande uomo politico. Per lunghi anni si vociferò che il patrimonio privato del più grande amministratore del patrimonio pubblico inglese, si trovasse in condizioni disperate. Si giunse a la modestia dimentica del Gladstone era troppo evidente, si inventò, per spiegare la cosa, la leggenda di una pensione di 25 mila sterline offerta da un duchino per le antiche matitiche cozione, per il quale aveva spesso centinaia di migliaia di lire. E si aggiungeva che il duca aveva offerto la stessa dalla famiglia, la moglie lo faceva seguire da spie, la sua lo rifiutò con tutto il disprezzo fatto dal marito, che ella si affettuosa a restituirla.

Durante le grandi lotte politiche in favore del non conformismo, Gladstone, in un solennissimo giorno nel castello di Hawarden si riservavano centinaia di lettere piene di insulti, di minaccie e di ingiurie. Gladstone lesse le maggiori parte delle stesse dai piccoli gruppi che di *torieri* radunavano nella piazza del villaggio, e quando ebbe finito, la folla gioviana parlamentare che aveva voluto in favore dell'uomo odiato.

Tra due gli cartesi spiccati dell'*elio tory* contro il Gladstone ebbe luogo nella gran sala patriarcale del conservatorismo, a Carlton Club, il Gladstone, che aveva fatto la sua prima e liberalissima, e nessuno aveva pensato a farle applaudire. Con un gli giorno, all'uscire da una seduta parlamentare ne si trovò sopra la lettera in maggior parte scritte

quali sua presidente Fine, Ettore Sighieri, e dopo che vennero ripetute le perquisizioni della sede sociale di stamane di sera. Il delegato di Vico Pisano diede di dover procedere all'arresto dello stesso Sighieri, che è persona popolarissima, di quale avuta intervenzioni anche in tutti i partiti, consigliere provinciale, presidente della Società operaia di Pisa, più volte candidato alla deputazione politica ed ora vice-sindaco della sua popolazione.

— Tra gli arrestati per gli ultimi disordini vi è anche uno studente di matematiche, certo Pompana di Rigliano, responsabile di sedizione, ferite e ferite varii.

CASCINA, 18. — (Sciarone). In questi giorni dal Tribunale di pubblica sicurezza vennero eseguite parecchie perquisizioni alle abitazioni di individui ritenuti sospetti.

A Bagnone sono stati arrestati il socialista Edo Sighieri e di di Bernardo Bruno, repubblicano, entrambi consiglieri provinciale e candidato nelle ultime elezioni politiche contro l'on. Tecchio.

Anche in loro casa vennero perquisite.

ANCONA, 18. — (Voce del Popolo). Alle 9 pom. di ieri per ordine del prefetto, autorizzato dal generale Ballisiera, furono sciolti il Circolo socialista e l'Unione muratori.

Eseguitasi le perquisizioni dai locali sociali queste si è quanto di due — bandiere rosse, ritratti di Garibaldi e Mazzini, bandiere, stemmi di socialisti, ritratti di musica e musicanti (di pezzi vecchi) fatori di campagna, magazzinieri, guardie comunali e da altri, pubblicazioni varie.

Pubblica lecitire intenzionalmente notizie pel manifesto che sappia ai lavoratori di Ancona, ai contadini e all'ufficio di ispettore scolastico e per le insurrezioni di spiegamento dei reali ed anche di direttore di giardino d'infanzia o di istitutrice negli ordinamenti.

Nulla bonsumato anche lire 2. Dirigere lettere a carbolina-raglia all'amministrazione del *Rotarius*, via Napoleone III, 86 — Roma.

CAFFÈ COLONIALE Prezzo favorito. Prezzi, Vendita, Prezzi, economia — Chiedere listini.

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle — Ore 1 a 3 — Via Nazionale, 69

PARIGLIA CAVALLI ultimissime condizioni. Anni sei. Alti — Rivolgersi al portiere Via Tritone, 62.

LA POLVERE DENTIFRICIA secondo Dentifrici del Prof. Dr. Dr. Dr

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Propr. letter. della Tribuna - Riproduzione interdetta

Una sarta e adorabile capigliatura di un biondo cenere scriva fiori, un po' in disordine, dal cappellino e inquadrava coi suoi boccoli folli il volto graziosa e malinconico.

Un abito di lana nera, semplicissimo, ornato di un solino e di manichetti di un'estrema bianchezza, metteva in rilievo la finezza della sua vita e i contorni del suo busto.

Un grembiale color grigio spiccava sul nero del vestito. La giovane era calzata di piccoli scarpini, che nonchè tradire un piedino aristocratico, non avrebbe invidiato più di una signora della buona società.

Le mani non erano nuove fine, ma erano rosee e lavorate.

Parecchio signore si fermarono avanti a lei, attirate dalla bellezza e dalla freschezza delle sue rose.

A questo sguardo alla vendita del mazzolino mancò insieme con un grazio squisito, e dalla rosa sciolta.

Ella accompagnava ogni vendita con un sorriso che sembrava dire e che diceva infatti:

— Grazie, signore.

Un giovane di vantaguatto anni circa, vestito e fatevaratato di nero, ciò che gli dava un aspetto molto grave, e che poteva sotto il frasario parigiano di ex-voto, veniva dal ponte San Michele e dirigevasi, con un passo svelto, verso i cancelli del Palazzo di giustizia, avanti a cui si trovava in quel momento la fiorai, circondata di clienti.

I suoi occhi si fissarono per caso, sul volto della giovane ed egli si fermò come ipnotizzato.

— Che bella giovane! - mormorò egli. - Quale delicatezza!

La venditrice di mazzolini chiedeva ad una signora:

— Dalle rose, signora, o dalle violette?

— La rosa è degna del volto... armonioso... Rifiuta.

E la signora, che aveva fretta, si era camminata, egli si immobilizzò in una muta contemplazione.

Avendo terminato le sue varie vendite, la giovane salpava la piccola vettura rissalendo dalla parte della piazza San Michele.

Il suo ammiratore si avanzò fino al oiglio del marciapiede per avvicinarsi a lei.

— Rosa, signora, rosa, signorina? - fece egli con voce un po' commossa.

— Una sola, signore? - chiese ella abbando i suoi occhiazzi ed un tuniblao scuro qual quello dicate.

— Una sola... sì, signorina... - balbettò questi, diventando cogli occhi.

— Allora, scegliete signore... - fece ella indicando un mazzo di rose scialle, in mezzo ad un verde dalle foglie.

— Scegliesela voi stessa, se volete.

— Una *Malmaison*, una *Gloria di Digione*, o una *Reyniée*?

— Ma no rifiutare al vostro gusto, signorina, convinto che quella che vi piacerà di più sarà la più bella...

La fiorai sorrise e, fresa a una insaputa, le sue guanaie un po' pallide divennero di porpora.

— Vi mi imbarazzate molto, signore - balbettò ella. - Fate pure, vi prego, scegliete, dite o piuttosto balbettate.

— Sono sicuro del contrario.

— Dunque scegliete, poichè le volete assolutamente...

Ed ella prese nel suo carrettino un bottone non del tutto aperto di una *Malmaison* dal colore delicato e incantevole, uno del tipo più perfetti tra le rose più belle.

— Ecco signore... - disse ella presentando il bottone di rosa al giovane.

Questi lo prese.

Per un attimo le sue mani sfioravano le dita delicate della fiorai e sentì che lieve fremito scorrere sulla sua carne.

In pari tempo la giovane, che lo guardava, abbassò il capo e arrossì di nuovo.

Il chiaro improvvisato cavò dal portamonete un pezzo da fiori francbi e glielo porse.

La mano di lei tremava un po' ricevendolo.

— Vi restituirò il resto... - fece ella.

— E inutile.

— Ma, signore, questo bottone di rosa non vale che quindici centesimi.

— Vale forse quindici centesimi per tutti gli altri, ma per me vale assai più di quello che le pago.

— Eppure!

— Non insistete, signorina, ve ne prego.

— Poichè lo volete... Infine, signore, voi siete troppo buono e io vi ringrazio.

Ella stava per allontanarsi.

Il giovane la trattenne.

— Un'altra parola, signorina... - riprese egli, non senza una esitazione manifesta.

— Che cosa, signore? Che cosa desiderate?

— Sapere il vostro nome, signorina.

VI.

La giovane fece un breve movimento di sorpresa; poi, intendendo, turbata, inquieta, disse o piuttosto balbettò:

— Il mio nome!... Ma, signore, che vi importa del mio nome?...

— Vorrei conoscerla...

— Perchè?

— Perchè, non mi supponete capace di un cattivo pensiero, vi prego... Mi addolorerestè molto...

— Ma infine... - cominciò la fiorai.

— Supponiamo - interruppe il giovane - che io sia curioso di sapere se il nome vostro è graziosa come le vostre rose. E' una curiosità innocentissima, non è vero? Non rifiutate dunque di soddisfarla...

— Ma, signore, io... - mormorò ella con Gabriella...

— Gabriella... è un nome dolce e come vi sia bene! Non lo dimenticherò... Non lo dimenticherò mai. Poi, dopo una pausa:

— E' la prima volta che vi vedo sulla piazza del Palazzo col vostro fiori. Vi venite abitualmente?

— Qualche volta, sì, signore.

Passava una guardia di città.

— Circolate - fece rivolgendosi a Gabriella. - Sapete bene che è proibito di fermarsi quando non si vende...

La fiorai spinse la sua piccola vettura dicendo al giovane:

— Addio, signore.

Egli rispose:

— Arrivederci, signorina...

Pian pianino ella si allontanava ricomandando a gridare:

— Fiori, fiori signore! Bei mazzolini, signori! Fiori freschi e odorosi!...

Ma non aveva fatto venti passi che volse il capo per gettare uno sguardo verso lo sconosciuto che le aveva chiesto il nome.

Lo vide in piedi, immobile al posto ove lo aveva lasciato, che la seguiva con gli occhi.

Ella camminò più presto.

In quel momento una mano amica si posò sulla spalla del giovane, mentre una voce gli diceva:

— A che cosa pensi dunque mio caro di Kerval, con quell'aria preoccupata? Aspetti forse qualcheduno? Suggero di Kerval, il nipote del giudice istruttore Filippo di Kerval, trasalì, strappato bruscamente alla sua muta contemplazione; poi rispose sorridendo all'amico che avevalo sorpreso:

— Non pensavo a nulla, non ho alcuna preoccupazione e non aspetto alcuno.

— E' oggi non è vero che tu diffondi per la prima volta in Corte d'assise?

— Sì.

— E non ti metto paura? Non ti dà il nervoso?

— Francamente no! Un po' più presto o un po' più tardi bisogna pure andare al fuoco o gettarsi nella mischia. Io non ho paura del combattimento. E tu che cosa fai oggi?

— Difendo due causette senza la menoma importanza, al tribunale correzionale. Dei clienti bisognosi... e, li ovcrari derisori e che saranno di difficile causa. Sai fortunato di essere ricco tu. Le questioni del fitto di casa e del *comobatibile* per vivere non hanno interesse per lei! Poterai così scegliere la tua causa e non difendere che la Ragione. In, povero diavolo di avvocato pensa il bene di un qualtrico, sono costretto ad accettare chiunque si presenti e non vedo mai l'affare che mi darà la gloria e il danaro.

— Se sono felice di avere della fortuna - replicò Ruggero - è perchè ciò mi permette di mettere la mia borsa a disposizione dei miei clienti poveri che mi sembrano degni di interesse.

— Troppo Mathrugia, mio caro! Ti farai pigliare a gabbo.

— Peggio per coloro che lo faranno!

— Arrivederci e buona fortuna. Non appena mi sarò sbarazzato dal correzionale il verrò ad udire.

I due avvocati si separarono.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via Broletto, 35

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglie d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - *Guardarsi dalle Contraffazioni*

Agenzia in ROMA: Palazzo Doria al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

DENARO trovato Tutti coloro che hanno biglietti della Stato o di Banche Italiane da 1, 2, 5, 10, 25, 50, 100 lire cotti, logorati o mancanti di qualche parte, possono venderli con tenue ribasso. Scrivere o spedire al Banco M. DE CARLINO, Via Giupà, Roma

Ritratto fotografico indistruttibile grandezza naturale mezzo busto, lire 1 franco, gazzetta periodica. Dirigere pel ritratto o negativo a vapore L. 0.75 Studio Lopez Spadoni, S. Giovanni Lateranese, 6b, Roma. c 4470

FATE LA CURA DEL VILTHON E VI LI TUTTI Vedi avviso in testa al foglio.

Economici

Cent. la parola - Minim. L. 1

Affittasi appartamento di sei stanze, cucina ed ingresso, vista magnifica. Via Vittorio 85. Rivolgersi al portiere. c 4448

Fine impiantamento di una pensione alta centro e quale di Napoli, Genova, Livorno, Firenze, Roma, Bologna, Torino, Milano, Venezia, Palermo, Bari, Lecce, Catania, Messina, Siracusa, Cagliari, Sassari, Trieste, Pola, Zara, Spalato, Ancona, Brindisi, Bologna, Ferrara, Pisa, Lucca, Siena, Pistoia, Livorno, Genova, Torino, Milano, Bergamo, Brescia, Verona, Padova, Udine, Venezia, Treviso, Udine, Trieste, Gorizia, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Ancona, Pesaro, Ascoli, Perugia, Firenze, Pisa, Livorno, Lucca, Siena, Pistoia, Roma, Napoli, Bari, Lecce, Catania, Messina, Palermo, Cagliari, Sassari, Trieste, Pola, Zara, Spalato, Ancona, Brindisi